Anno IV. Buenos Aires, 10 Luglio 1898. N. 50

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: A. MAFFUCCI, Calle Uruguay 782

A RACCOLTA

Suoniamo a raccolta! Perchè mai, come oggi, la persecuzione fu cieca e feroce contro gli amici della libertà.

La vecchia Europa dinastica, gesuita e dissanguatrice, sente, con gli ultimi anni del secolo agonizzante, avvicinarsi il giudizio irrevocabile delle malvagie opere sue: il giudizio sulle menzogne della sua vita pubblica, sulle viltà della sua vita privata, il giudizio su tutta la prepotenza delle sue dominazioni economiche e politiche, fatte di ipocrisia e di rapina.

Ella prova, come un vecchio despota incallito nei crimini della onnipotenza, la voluttà crudele di straziare le sue vittime — anche sapendo ch'egli pure dovrà seguirle nel comune sepolcro.

Ma contro i moribondi della civiltá si levano i giovani d'una civiltà nuova. Si levano gli uomini dal braccio forte, dalla fede gagliarda. Essi hanno con se, purchè vogliano tenacemente, il numero, il diritto, la fatalità della storia. L'avvenire cammina loro incontro: sta ad essi d'affrettare il passo. e raggiungerlo più presto.

Sono cosí semplici e grandi le verità fondamentali, su cui va irresistibilmente formandosi la società nuova, come uno sterminato elevamento madreporico dovuto al lavorio di innumerevoli forze suboceaniche, che a rendersene annunziatori alle genti dolorose che aspettano — non occorre altezza di scienza, nè splendore di facondia.

Ogni umile, ogni oppresso, ogni sfruttato possono essere le trombe annunziatrici dell'esercito in marcia, purchè abbiano la dignità di sentire le ingiustizie d'ogni sorta di cui essi son vittime, purché sia dinanzi ai loro occhi la visione chiara del cammino da percorrere.

Ma il lavoro più faticoso e paziente per coloro che hanno già tale coscienza e tale visione è appunto quello di formare la coscienza delle masse, che sonnecchiano ancora malgrado le sanguinanti iniquità da cui son flagellate.

Suoniamo dunque a raccolta. Che i prepotenti non credano, che i vinti d'oggi nella diuturna lotta del lavoro, che i vinti di ieri nella battaglia provocata dalla fame si sbandino, o si appiattino dopo i colpi di cannone e le scariche di moschetteria seminante la strage tra la folla inerme, e dinanzi alle mostruose condanne inflitte con la legge della sciabola.

Esuli del lavoro non più trovato in patria e cercato spesso indarno altrove, oltre gli oceani, esuli dell'ideale, proscritti e calunniati nel paese nativo, stringiamoci in fascio quí sulla terra dove per caso c'incontrammo, sospinti dal combattimento per il pane o per la libertà: rinsaldiamo le nostre fedi, associamo le nostre energie, allacciamo i nostri cuori nel lavoro comune, in questa luminosa fatica delle braccia e delle anime forti, di risollevare noi ed i nostri simili dal mare di fango e di dolore, ove l'umanità da secoli si dibatte, tra il pianto e la vergogna.

La solidarietà delle forze non diminuirà l'energia e le iniziative di ciascuno di noi; non fará che rinvigorirle e centuplicarle. L'associazione nella lotta, questo principio organico delle evoluzioni progredite, non fa perdere all'individuo nessuna parte della sovranità di lui sulle proprie azioni; non fa che porgergli i mezzi per compiere quegli atti che, isolato, non potrebbe neppure tentare.

Se legge fisica inoppugnabile è che la resultante delle forze solidali è assai maggiore della semplice somma delle forze medesime, quando sieno isolate — si presenta, come necessità suprema della lotta sociale combattuta con criteri positivi, ineluttabile la conseguenza, che più gagliarda e più adatta alla vittoria sarà quella corrente di energie, che cooperi sotto l'impulso degli stessi sentimenti, e con la vigorìa che deriva dal sapersi circondati da altri, che ci comprendono, ci amano, e che, una volta noi caduti, proseguiranno animosamente l'opera nostra — catena tenace di libere volontà, subito rinsaldata al rompersi di un anello.

Suoniamo a raccolta! E gli sfiduciati, gli incerti, gli scettici trascinati dal soffio potente dell'idea verranno a noi. Ed i gruppi scarsi, i circoli radi ed anemici — dispersi manipoli dell'esercito proletario — diventeranno moltitudine: e non moltitudine che vuol rovesciare senza scopo, ma falange di picconieri che sulle rovine di tutto ciò che, imputridito, precipita, vuole e sa innalzare il sano, il solido, il bello edificio sociale, ove il diritto alla vita non sia, come oggi, una svergognata menzogna.

E gli uomini di buona volontà, che vengono a noi, non fa d'uopo abbiano tutto un catechismo greve di formule incomprensibili da propagare alle turbe.

Bastano questi principî supremi, scritti come segnacolo in vessillo: I lavoratori del braccio e del pensiero sono i soli artefici di ogni ricchezza sociale: essi hanno dunque il diritto di organizzare, liberandosi da ogni forma di parassitismo e di sfruttamento, la libera federazione delle forze produttrici a vantaggio della società intiera.

Ma lo Stato, organo centrale della dominazione economica e politica delle classi privilegiate su quelle diseredate, è il grande ostacolo al trionfo di questi due assiomi del benessere e della libertà degli uomini: "abolizione d'ogni tirannide, abolizione di ogni sfruttamento d'individui o di classi sui propri simili."

Ecco il *delenda*, che i diroccatori della mostruosa organizzazione economica e politica presente devono lanciare ai potenti della terra, in nome degli umili, dei deboli, degli indifesi.

E sulle procelle sociali innalzando la bandiera, che raduni tutti i calpestati del mondo, aspettino, combattendo, (e non tarderà), il giorno dell'amore, dopo tanto imperversare di odî e di irritazioni collettive.

Intanto noi, o compagni, suoniamo a raccolta.

PIETRO GORI

La Libertà

Quell'uomo che balordamente disconosce il grande ideale della libertà, disconosce sé stesso.

Qualche cosa meglio di lui é l'animale bruto.

Questo, istintivamente, apprezza la vita e la difende; quegli non la comprende e stupidamente la sagrifica.

La libertá a barocco, di cui la borghesia fa tanta gata e che la stampa officiosa, con voce da trombone stonante, strombazza ai quattro venti, è puramente una commedia, una farsa ributtante, i di cui attori fanno sfoggio del cinismo il più ripugnante, mentre la gran massa incosciente stupidamente applaude al suo assassinio!

Libertá, questa parola trisillaba, é in sè stessa tutto quanto di estetico, di sublime puó racchiudere la vita di nn uomo: significa indipendenza assoluta; essere padrone di vivere e di oprare a suo talento, senza la ben-

ché minima restrizione. Qualunque atto quindi contrario alla nostra volontá, è una imposizione prepotente, è la forza che usurpa il diritto!

La libertá come la morale borghese sono sinonimo di vigliacca prepotenza l'una, di spudorata dottrina l'altra. Il più stupido fra i mortali, che volgesse un semplice sguardo attorno, resterebbe pienamente convinto della veritá.

Cuba reclama la libertá, la autonomia; Spagna, disconoscendo codesto dritto, vi manda cannoni; e Nord'America, sempre in nome della libertá, manda i suoi uomini alla carneficina, per dimostrare al mondo intero che la libertá è effimera, e che é la sola prepotenza, la forza bruta quella che sovrana regna in questo mondo d'imbecilli!

Per una pretesa demarcazione di confine, Cile e l'Argentina sorgono a contendere e se i periti non arriveranno a persuadere, scientificamente, quella fra le due repubbliche, che meno fa fronte ai guasti, 'di aver torto nel pretendere un possedimento che non le spetta, la conflagrazione Cileno-Argentina sará un fatto compiuto.

Ma, potenza della intelligenza! Se voi, eccelsi signori borghesi decantate e proclamate tanto la libertá nell'uomo, perchè non lasciate il cileno e l'argentino liberi di andare e venire quando e meglio credono per quei luoghi che sono il tema di una pretensione, contraria a tutti i sentimenti della libertá?

Perchè non dite che é la sola sete d'ambizione, di possedere, quella che vi spinge ad essere assassini?

Perché, perché dico, se voi riconoscete e proclamate la libertá, fabbricate leggi, reggimentate forza bruta e istituite polizie e carceri?

Qual è dunque la libertá che noi possediamo, quando tutti gli atti nostri, anche i più minimi, sono subordinati ai vostri capricci da prepotenti?

Elevare a diritto di proprietá quello che è il prodotto del furto, quello che non rappresenta se non il sangue umano elevato a capitale, è una staffilata che impudentemente si dà in piena faccia al progresso ed alla scienza.

Riconoscere e sanzionare con legge il dritto di successione è una mostruositá: significa eternare la barbarie; significa rispetto ed obbedienza passiva per i ladri di oltre tomba, di esecrata memoria!

L'uomo, che viene al mondo, entra di pieno dritto a far parte del simposio universale. Egli non può, non deve riconoscere padroni, diversitá di classi e caste. Egli non può sommettersi a quello che altri abbiano precedentemente stabilito, perchè nessuna partecipazione vi ebbe.

Qual é dunque la libertá, che voi dite di noi possedere, quando tutti i nostri diritti, i più sacri e imprescindibili, sono vilipesi e disconosciuti?

E tu, operaio, eterno paria, quando, quando spezzerai le catene ignominiose della schiavitù, che infamemente avvolgono il tuo corpo? Getta lontano tutte le superstizioni metafisiche, le preoccupazioni della morale borghese e religiosa. Sappiti riconoscere uomo, intendi, uomo e non bestia.

Il tuo dio, il tuo unico padrone sei tu. Tu sei il re e sacerdote di te stesso.

Figlio della natura essa profuseamnte ha provveduto per la tua esistenza, 'per tutto quello che ti potesse abbisognare, e colui che osasse appropriarsi della benchè minima parte che ti spetta é, sappilo, il tuo carnefice, il tuo assassino!

Risvegliati, dunque, da codesto degradante letargo, sappi riconoscere e difendere i tuoi diritti, la libertá; se no all'opra assassina tu aggiungi il suicidio. Tu offri la vita al tuo carnefice!

A. OZNAM.

LA FORZA DELL' INSURREZIONE

Ultimamente avevano abituato il popolo a una grande indolenza Un vento di bonomia e di lasciar fare soffiava in Europa. Si intendeva altamente condannare la rivoluzione — sua sorella maggiore — l'insurrezione — «A che serve l'insurrezione, quando voi avete il parlamento? dicevano gli uni. Il parlamento non è fatto precisamente per risparmiarvi il bisogno d' insorgere e di versare il vostro sangue prezioso? Fate dell'agitazione, obbligate i vostri eletti d'occuparsi di quella questione, lavorate l'opinione pubblica per le discussioni parlamentari, per le vostre riunioni e pei vostri giornali — e quanto prima forzate i soddisfatti che vi governano a fare quella concessione o quella riforma.»

«La forza, dicevano gli altri, è buona pei paesi arretrati — per una Russia, dove «il dispotismo è mitigato per l'assassinio» come dicevano gli uomini di stato inglese. Ma nei paesi costituzionali, non avete i sindacati, il parlamento, i «meeting,» la stampa per affermare i vostri bisogni e obbligare i vostri governi a occuparsene, senza correre perció i rischi d'una insurrezione?»

E su tutti i toni ci cantavano la dolce musica del progresso pacifico, la condanna della forza «brutale.»

Sindacati, qui; parlamento, là; la «religione fraterna» la «forza dell'opinione pubblica,» il «progresso inevitabile», «l'ereditá forzata del popolo», la «dissoluzione naturale della borghesia» il «capitalismo s'annichila da sè medesimo», noi abbiamo sufficientemente inteso le dolci melodie cantate su tutti i toni.

Hanno somministrato ai popoli il decotto di papavero sotto tutti i colori: istorico, filosofico, economico, evoluzionista, tutto ciò «molto ccientifico», con forza di paroloni soporifici accastati a tutte le scienze e sopratutto a tutte le ipocrisie... Il decotto principiava a operare sul popolo, nonché su i rivoluzionarii.

Ma, ciò ch'era vero orsono cent'anni é restro vero fino ai nostri tempi. Le rivoluzioni non avvengono da sé medesime; esse non possono essere fatte per un piccolo gruppo di salvatori. Occorre che la massa si metta a scuotere.

Ciascuna rivoluzione sarà sempre preceduta da insurrezioni, è il popolo di Spagna e d'Italia si sono incaricati di ricordare a coloro che si lasciano cosí bene addormentare.

La Spagna, l'Italia sono in fuoco.

La questione, per il momento, è molto semplice. Niente affatto complicata in effetto,

Pessime raccolte in Russia, e 14,000,000 d'uomini in preda alla fame. Cattive raccolte nell'India, fame e peste. Pessime raccolte in Ungheria e raccolte mediocri nel resto d'Europa. In America raccolte al disotto della media e un sindicato d'affamatori s'è costituito in Chicago.

Tutto il mondo sapeva ció; il prezzo del grano aumentava.

Che facevano allora i signori che ci governano, per scongiurare il pericolo che minacciava l'Europa? Avevano fatto delle compre di grano per le provincie minacciate del prezzo della fame? Organizzarono dei depositi? Abolito soltanto i diritti d'entrata sui grani?

Niente, nulla di tutto! — Gl'intitolati salvatori del popolo, non avevano neppure sognato.

Infine, i deputati dell'opposizione, i radicali della stampa e del parlamento avevano essi almeno sollevato una grande agitazione in previsione del pericolo? Essi avevano almeno cercato di illuminare l'opinione pubblica sulla situazione?

Niente, assolutamente è stato fatto. Ed ecco — fatto realmente stupendo, che da lui solo condanna tutta la civilizzazione del diciannovesimo secolo, tutto il progresso effettuato, verso la democrazia, e che la medesima condanna la sedicente democrazia, ecco che alla fine del diciannovesimo secolo, siamo ritornati precisamente al punto ch'eravamo alla fine del diciasettesimo; alle sommosse della fame.

Per non morire di fame, dei milioni di contadini non hanno che un mezzo: spingere le loro mogli e i loro figli sotto le zampe dei cavalli, lasciarsi scalpitare dalla cavalleria, sciabolare, e fucilare, nel medesimo tempo mettere fuoco ai mulini e appiccare gli accaparatori, tutto quanto come al diciottesimo secolo.

Gridate, dunque: «Viva il progresso! Viva la democrazia! Viva il governo costituzionale!» che affamano, sciabolano, e fucilano i ribelli della fame.

Fortunatamente le popolazioni d'Italia e della Spagna non si sono rassegnate a morire di fame, come morivano i contadini russi nel 1891, senza protestare. Fortunatamente, nel periodo di quest'ultimi 20 anni, la propaganda della ribellione é stata fatta estesamente nelle borgate e nei villagi d' Italia e di Spagna, dagli anarchici, contro tutti gli addormentatori borghesi, repubblicani, democratici e socialisti.

I contadini e gli operai di Spagna si ribellano. Essi prendono possessione dei palazzi municipali e vi appiccano il fuoco. Esi abbruciano gli scartafacci e s' impadroniscono dei magazzlni di grano; e fanno ardere i casotti del dazio, e si precipitano sulle prigioni per liberare tutte le vittime dell' ordine sociale.

Ugualmente in Italia. I contadini delle piccole borgate sconosciute principiano l'iusurrezione. Quindi, l'insurrezione guadagna le cittá, si cosparge nelle provincie fiorentine e lombarde; e continua guadagnando Firenze, Prato, Livorno, Parma, Milano, Torino e Napoli, degli sbozzi di barricate sono fatte a Pavia, ed a Milano si fanno davvero.

Immediatamente ecco che i signori nostri padroni s'accorgono che non é un buon affare affamare il popolo e che ci va della loro pelle; e allora ecco che la sapienza gli scende dal cielo: essi, con premura ribassano i diritti d' entrata e prendono frettolosamente qualche misura, l'una più stupida dell'altra, per diminuire il prezzo del pane.

Ma infine, furfanti che siete, perché dunque vi siete arrogati la sapienza di prevedere tutto, lo spirito di organizzare tutto, quando bisogna che il popolo faccia fiammeggiare le vostre botteghe per illuminare i vostri cervelli d'anguille, sulla questione fondamentale primordiale: la questione del pane!!

Ebbene, ricorderemo la lezione. L'insurrezione, nient'altro che l'insurrezione, non soltanto per il minore progresso, ma quand'anche fosse soltanto per avere qualcosa per nutrire i figli affamati. Questa è l'unica arma che quei medesimi signori proclamano l'efficacitá.

Ebbene, sia, l'insurrezione! Ma non c'è altro che quello per farvi pensare fino al pane del popolo, non dimentichiamo che non c'è altro che l'insurrezione per preparare la rivoluzione E più che questa insurrezione sará intelligente, più essa camminerá diritta allo scopo, più ch'essa sará estesa e più assai abbatterá i pregiudizii, più grande sará la rivoluzione e più moltiplicherá.

VINDEX

L'ANARCHIA E SUO SVILUPPO

L'anarchia nelle sue prime manifestazioni si presentó come ideale di semplice negazione.

Essa, si puo dire, che sorse come idealitá eminentemente filosofica, rifulgendo allo sguardo dei cuori generosi qualn uno dei più fulgidi stadi del progresso umano. Però era sempre un sistema vago, nebuloso, erano principi incerti che sbollivano nell'opere di pochi filosofi ardimentosi, i quali negavano ogni specie di tirannia.

E l'amore della libertá illimitata faceva sognare a Rabelais — l'autore glorioso di Gargantua — la sua libera abbazia di Thélème,

in cui era proclamata la formola comunista anarchica: «fa ciò che vuoi»; mentre l'odio alla schiavitù politica dettavano a La Boetiè l'eloquente discorso sulla «servitù volontaria», nel quale, proclamando l'emancipazione integrale dell'uomo da tutti i legami d:spotici, inveisce contro la tirannide e i popoli che la soffrono.

Tuttavia siamo sempre alle aspirazioni vagheggianti un regime libero, ma che ancora nella mente degli arditi innovatori non si delineava netto all'orizzonte, e che più che altro consisteva nella negazione recisa di tutti i sistemi oppressori del passato.

Dove il pensiero anarchico cominció a farsi travedere con maggiore lucidità, fu nella rivoluzione francese e precisamente Les Enragés del 1793 furono coloro, che meglio compresero l'intento rivoluzionario cercando di rivolgerlo a profitto del popolo: per cui furono perseguitati e dispersi dalla borghesia.

Ma chi conosce tali cose?

Gli storici borghesi si son ben guardati di renderle note e hanno tutto ció ricoperto con il velo dell'oblio: e quindi tocca all'osservatore disinteressato ricostruire la vecchia storia.

Succeduta la reazione, venne un periodo di raccoglimento nel quale s'elaborava la sintesi del Socialismo; sistemi vari sorgevano, innovazioni utopistiche si delineavano, finchè nou apparvero Proudhon e Max Stirner, che annunziarono l'Anarchia come sistema sociale.

E le pagine roventi, paradossali dell'autore della Filosofia della Miseria attaccarono il mostro dell'autorità, analizzarono profondamente l'essenza dello Stato dichiarandolo inutile e dannoso, e proclamarono l'abolizione del governo dell'uomo sull'uomo.

Intanto Max Stirner, il filosofo tedesco, con suo libro liberatore inveì contro i pregiudizi e legami convenzionali della nostra società, e in un linguaggio pacato e freddo ma pieno di logica insegnó la maniera di farsi uomini cioè liberi.

L'Anarchia era dunque sorta — ed essa significava negazione dello Stato e abolizione della proprietà privata. Ma non ancora questo grande ideale aveva trovato la sua formola d'applicazione, quella formola che doveva renderlo comprensibile a tutte le menti.

E venne Bakounine, l'apostolo del Nihilismo.

Negli scritti di questo gigante si trovano tutti i germi dei princípi anarchici, e dimostrò possibile l'Anarchia delineandola nell'intero suo programma.

Ai suoi avversari rispose, stritolando le loro confutazioni con opere che formeranno la meraviglia dei posteri.

Il nostro ideale cominciò a dispiegarsi nell'Internazionole, affrontó la discussione degli autoritari, e giunse a fare di questa potente associazione la leva dell'Anarchia.

Così esso s'arrichí di osservazioni e di studi novelli, ed il suo programma ne resultò maggiormente elaborato

E poi con Guillaume, Kropotkine ed il povero Cafiero prese forma definitiva e precisa con il Comunismo-Anarchico, non potendo l'Anarchia esistere senza il Comunismo, mentre il Comunismo senza l'Anarchia sarebbe una delle peggiori schiavitú.

E le idee anarchiche cominciarono a progredire; urtando ogni sorta di pregiudizi, d'interessi, movendo guerra a tutti i mistificatori; esse sollevarono le proteste e gli odii di tutti i partiti. Gli stessi socialisti s'affrettarono a scomunicarle.

Ma ormai l'Anarchia, sorta come principio essenzialmente filosofico, era divenuto sistema sociale; e perciò le polemiche e le discussioni, le calunnie e le persecuzioni più infami non facevano altro che rafforzarla.

Ed ora non possiamo rallegrarci del cammino percorso, se pensiamo che sono soltanto quindici anni che il nostro principio in Francia, (in Italia si affermava già fin dal 74 con dei tentativi insurrezionali; come anarchiche erano le federazioni Giurasiane e Spagnole della Internuzionale), si afferma come partito, Intanto, fra questo piccolo spazio di tempo, noi passiamo contare una letteratura tutta propria, un martirologio dei più belli e migliaia e migliaia di seguaci sparsi su tutto l'orbe terrestre; al tempo istesso che la scienza con i suoi progressi corrobora i postulati della scuola anarchica.

Nella criminalogia Quetelet e Kraft-Ebbing, nella sociologia Letourneau e Metchkinoff, nell'etica sociale Guyau, nelle scienze naturali Lanessan giungono a delle conclusioni puramente anarchiche. Né ci mancano i grandi scrittori come Ibsen, Reclus, Multatuli e William Morris che nelle loro opere additano quale l'unico rimedio alle piaghe della umanitá avvilita, l'Anarchia!

Ed essa é un sistema che fatalmente s'impone, e che l'uomo dovrá attraversare per andare anche più lontano.

LA PESTE RELIGIOSA

di

GIOVANNI MOST

Fra tutte le malattie mentali che l'uomo si é posto sistematicamente nel cervello, la peste religiosa é la più orribile certamente. Come ogni cosa ha la sua storia, quest'epidemia non esiste senza aver la sua; soltanto perdio, è un peccato che lo sviluppo di questa storia non sia tutto ciò che havvi di più grazioso. Il vecchio Zeus e Giove erano amabilissimi individui, se li si paragona ai «rami trinitari» dell'albero genealogico del buon Dio, i quali non la cedono per nulla ai primi in crudeltà ed in brutalità,

D'altronde non vogliamo perdere il nostro tempo con Dei estinti o decaduti, poiché non costituiscono più alcun pericolo; al contrario criticheremo senza riguardo i fabbricanti di pioggia e di bel tempo ancor in attività di servizio, ed i terroristi dell'inferno.

I cristiani hanno una Trinità; gli ebrei, loro antenati, s'accontentavano d'una deità sola; a parte ciò, i due popoli formano una società molto divertente. L' antico e il nuovo testamento sono per essi la sorgente d'ogni saggezza, ed é perció che bisogna leggere, di buona o di mala voglia, queste sacre scritture se le si vogliono conoscere onde poterne rivelare il ridicolo.

Esaminiamo semplicemente la storia di queste divinità e vedremo che ció basterá ampiamente a caratterizzare il tutto. Ecco brevemente la cosa:

In principio Dio creò il cielo e la terra; prima si trovava nel nulla, la qual cosa doveva essere davvero triste perché un Dio stesso vi si annoiasse. E siccome é una bagatella per un Dio il far dei mondi col nulla, creó il cielo e la terra come un ciarlatano che scuote la manica facendone uscir uova e scudi. Più tardi fabbricò il sole, la luna e le stelle. Certi eretici, chiamati astronomi, hanno da lungo tempo dimostrato che la terra non è mai stata il centro dell'universo, che essa non ha potuto esistere prima del sole, attorno al quale gira. Costoro hanno provato che é una grande bestialità il parlare del sole, della luna, delle stelle dopo la terra, come se questa, comparata a quelli, sia qualche cosa di speciale di straordinario. E' molto tempo che ogni scolaro sa che il sole non è che un astro, che la terra è uno dei suoi satelliti e la luna per cosí dire, un sotto satellite; ognuno sa egualmente che la terra, in paragone dell'universo, é lungi dal rappresentar una parte superiore e che, al contrario, è un grano di sabbia nello spazio. Ma che forse Dio s' occupa d'astronomia? Egli fa quel che vuole e se ne infischia della scienza e della logica. E' per tal motivo che dopo la fabbricazione della terra, fece la luce e poi il sole.

Un ottentoto saprebbe perfettamente che senza il sole la luce non puó esistere; ma Dio... eh! non é un ottentoto lui!

Vediamo più lungi. La creazione era perfettamente riuscita fin lá, ma non c'era ancora vita nella baracca; e siccome il Creatore voleva divertirsi, fece l'uomo. Solo che nel farlo, abbandonò in guisa particolare il suo precedente modo di procedere. In luogo d' effettuare questa creazione mediante un semplice comando, egli si diede una gran pena: prese un prosaico pezzo d'argilla, modellò un uomo a sua immagine e gli soffiò un'anima. E sic come Dio è onnipotente, giusto, buono, in una parola, l'amabilità in persona, vide subito che Adamo (cosi aveva chiamato l'opero sua) solo, si sarebbe annoiato terribilmente (forse si rammentava la propria esistenza cotanto noiosa nel nulla) ed allora fabbricó una piccola seducente Eva.

Senza dubbio l'esperienza gli aveva provato che é un lavoro molto inadatto per un Dio quello di lavorare l'argilla, poichè impiegó un altro metodo. Fors'anco fece altri tentativi per formarla, ma a tal proposito la Bibbia è muta; il fatto sta che finí col riuscirvi. Tolse una costola ad Adamo e la cambió istantaneamente in una graziosa donnetta; istantaneamente, dico, poiché l'istantaneità non è una stregoneria per un Dio. La storia non ci dice se la costola d'Adamo fu sostituita piú tardi, o se costui si dovette accontentar di quelle che gli restavano.

Le scienze moderne hanno stabilito che gli animali e le piante dapprincipio composte di semplici cellule, acquistarono poco a poco, nel corso di milioni d'anni, le loro forme attuali. Esse hanno stabilito inoltre, che l'uomo non è che il prodotto più perfetto di questo lungo e continuo sviluppo, e che non soltanto qualche migliaio d'anni or sono esso non parlava ed era molto simile agli animali, ma che deve discendere dai più inferiori d'essi; ogni altra supposizione essendo da rigettare.

Partendo da ciò, la storia naturale ci fa considerar Dio nella sua fabbricazione d'uomini come un ciarlone ridicolo; ma a che cosa serve tutto ció? Con Dio non si scherza!

Abbiano le sue storie un'impronta scientifica o no, egli ordina che ci si creda, altrimenti vi manderá a prendere dal diavolo (suo concorrente), la qual cosa é bene spiacevole, poiché nell'inferno regnano non soltanto i pianti ed i continui digrignar di denti, ma vi arde un'eterno fuoco, un verme infaticabile vi rode, e la puzza di zolfo e di pece ammorba l'atmosfera.

Or dunque, un uomo senza corpo, cioé un'anima sará bruciato; la carne che più non ha, arrostirá; i denti che non avrà più si digrigneranno ancora; piangerá senz'occhi e senza polmoni, il verme roderá le sue ossa ridotte da gran tempo in polvere, aspirerà senza naso l'odore di zolfo, e tutto ció eternamente; Diavalo di storia!!...

D'altronde, Dio, come lo dice egli estesso nella sua cronaca, la Bibbia, specie di autobiografia, è eccessivamente cappriccioso ed avido di vendetta, in una parola un despota di prim'ordine.

Appena Adamo ed Eva furono creati, sentí il bisogno di governarli, per cui emise un Codice di cui ecco il tenore categorico: «Voi non mangerete il frutto dell'albero della Scienza». D'allora in poi non esisté mai nessun tiranno, fosse o no coronato, che non abbia gettato lui pure questo divieto in viso ai popoli.

Ma Adamo ed Eva non obbedirono a tale ingiunzione; furono, pertanto, immediatamente espulsi (come volgari socialisti) e condannati essi ed i loro discendenti, per sempre, alle più rudi fatiche. Per di più ad Eva tolse i suoi diritti rendendola serva di Adamo, al quale dovrebbe obbedienza.

In ogni caso, essi erano sotto la sorveglianza dell'alta polizia divina.

Senza dubbio Lehmann, stesso — cioè l'imperatore Guglielmo I, cosí chiamato da una gran parte del popolo tedesco per ricordar la sua fuga nel 1848 sotto questo nome, cocchiere di posta — non si spinse cosi nel suo dispotismo; ma Dio non è forse suo superiore?

La severità di Dio verso gli uomini non servì a nulla: al contrario, più questa aumentava e più essi si pervertivano; si può fare un'idea della velocità della loro propagazione nel leggere la storia di Caino ed Abele; quando quest'ultimo fu ucciso dal fratello, Caino fuggí in un paese... straniero e vi si ammogliò. Il buon Dió non ci dice di dove sortisse questo «paese straniero» e le donne che lo abitavano, ciò che d'altronde non puó meravigliare puó darsi benissimo che l'abbia dimenticato quand'era sopraccarico di lavori d'ogni sorta.

Infine la misura era colma: Dio risolse di sterminare il genere umano coll'acqua.

Ma prima scelse una coppia per fare un'ultima prova; peró, malgrado la sua saggezza, non fu tanto felice nella scelta, poiché Noé, il capo dei superstiti, si rivelò bentosto como un gran gaudente, divertentissi coi figli e... colle figlie; che cosa poteva sortir di buono da una famiglia simile?

Il genere umano si sparse di nuovo e produsse

dei « poveri peccatori. » Il buon Dio sará schiattato di collera nel veder che qualunque sua punizione esemplare, come per esempio la distruzione di cittá intere mediante il fuoco e lo zolfo, non serviva assolutamente a nulla.

Allora risolse di sterminar tutta questa canaglia allorquando uno dei più straordinari avvenimenti gli fece mutar d'avviso; senza ciò la era finita per l'umanitá.

(Continua)

UNA RISPOSTA

CHE PUO' SERVIRE DI ELEMENTARE STUDIO A QUALCHE SOCIALISTA... ZERBOGLIATO

Amanti della libertá, la piú assoluta, è in omaggio a questo grande ideale che noi instancabilmente combatteremo, per smascherare tutte le imposture e le gesuiticherie.

I nostri atti, provocati da fatti arbitrarii, ingiusti, (effetti e non cause) sono la immediata giustificazione di una volontá determinata, cosciente e ragionata, diretta a sopprimere tutto quanto suona dispotismo, autorità, prepotenza; e mentre chiaramente provano la evidente elevatezza dei sentimenti che ci animano, sono nel tempo stesso la più alta ed eloquente protesta del sentimento umano, vigliaccamente vilipeso e calpestato.

E' il grido potente del secolare oppresso, che dice: basta!

Basta, sì; basta con vili e gesuitiche mistificazioni; basta con scialbe argomentazioni e con programmi più o meno dittatorii.

Prostituire una scienza, per servirsene come mezzo ad agognate ambizioni, é una mostruositá, un'assassinio.

Prolungare, proteggere o protrarre (come fanno alcuni socialisti d'occasione) quanto più possono, uno stato di cose, cui la scienza e la civiltá dei tempi condannano con una filosofia ed una logica irrefutabili, é lo stesso che dichiararsi apertamente complici della borghesia.

L' anastomosi é praticata. Il sangue borghese puó dirsi sangue socialista.

E difatti, che puó temere il capitale, la chiesa, il governo, quando tutto si riduce ad un giuoco carnevalesco, innocente ed inoffensivo?

Non si tirano, forse, in quei giorni di baldoria borghese e di abbrutimento operaio, fogli di carta a diversi colori? Non é la carta, « la scheda, » l' arma potentissima, magica, quella che usano i socialisti, « non per far uscire da una bottiglia un diavoletto cartesiano; » ma per occupare seggi municipali e parlamentari, dopo scacciati, pieni zeppi di « papeles » multicolori tutti quegli altri panciuti borghesi che vi stanno da tempo, come cosa che ci fa ricordare il: via tu, che ci vo' stare io!? Ed una volta al potere siete sicuri che faranno la... rivoluzione, la stessa rivoluzione dei biglietti di banca che avevano fatto a suo tempo e che fanno attualmente quei panciuti borghesi, in favore delle serene miserie dei propri ventri.

Pensare soltanto, che una massa cosciente esca nelle vie con le armi in mano, per reclamare quei diritti che per tanti secoli gli furono disconosciuti e conculcati, è cosa che mette i brividi addosso ai lottatori di... carte; i quali, visto e considerato che il popolo é sempre quel fanciullone di moltissimi secoli a, non possono persuadersi come fra essi e codesto popolo, possano sorgere certi «sognatori, furiosi, ignoranti e criminali» (sic) i quali (e adesso veramente hanno ragione i moderni Rabagas cartomani) per virtù veramente diabolica, peró con scritti e argomenti solidi, fanno tutto il possibile per educare la massa e non farla servire di sgabello a quattro saltimbanchi che vogliono arrampicarsi sull'albero della cuccagna.

Coerenti alla nostra idea, é il solo benessere sociale quel sentimento alto e nobile che ci spinge a lottare ed a smascherare i farabutti, siano essi socialisti o no.

E' per questo che stiamo sempre pronti alla breccia, e impavidi, ma sicuri, di compiere una missione altamente umanitaria, se-e ni, affrontiamo tutti gli attacchi e le villanie, che uomini prezzolati e ignoranti ci rivolgono.

E noi diremo sempre a tutti gli operai di non farsi più oltre ingannare con vane lusinghe e false promesse di certi ambiziosi mistificatori.

E' per questo che noi grideremo con tutta la forza dei polmoni, sempre che ce ne capiti l'occasione: abbasso i Lojola moderni! Abbasso gli imbroglioni!

A. OZNAM.

PER LE VITTIME DELLA REAZIONE IN ITALIA

Compagni!

Domenica, 10 Luglio, alle ore 2 pom, il compagno Pietro Gori terrà al Teatro Doria, Calle Rivadavia n. 2324 la sua prima conferenza pubblica sul tema: "Provocatori e sobillatori nei recenti moti d'Italia.„

L'incasso netto sará inviato al comitato di soccorso per le vittime della repressione e della reazione politica in Italia.

Crediamo basti il semplice annunzio per stimolare i compagni a lavorare alacremente, non solo per assicurare alla manifestazione di solidarietà coi perseguitati, un imponente concorso, ma anche per farne il punto di partenza di una seria ed efficace propaganda delle idee socialiste-anarchiche tra le masse lavoratrici dell'America latina.

Biglietto d'ingresso: Ps. 0.50.

I biglietti d'ingresso sono vendibili alla porta del Teatro Doria e nei seguenti luoghi:

"Circolo Internazionale di Studi Sociali", calle Paso 560; Redazioni del l' "Avvenire," Uruguay 782; "Protesta Humana," Chile 2274; Librerie Sociologica, Corrientes 2041; Imprenta Elzeviriana, Florida, equina Còrdoba; Libreria Ameghino, Rivadavia 2339.

AI COMPAGNI del SUD-AMERICA

E' sorta fra i socialisti-anarchici di Buenos Aires l'idea di cogliere occasione dalla presenza nell'Argentina del compagno Pietro Gori, per iniziare un serio lavoro di propaganda delle comuni idee tra le masse lavoratrici italiane e di altre nazionalitá disseminate a traverso l'America latina.

Pietro Gori ha giá aderito ad intraprendere un lungo giro di propaganda per il continente Sud-Americano — e compiuto in Buenos Aires il turno delle conferenze promesse, e fatto il lavoro preparatorio si metterà in viaggio.

Facciamo fin d'ora preghiera a tutti i gruppi, circoli, ed anche compagni isolati delle diverse località, a volerci informare sollecitamente quali possibililá vi sieno di utilmente tener conferenze sulla Questione sociale, e sull'organizzazione operaia nei luoghi ove essi risiedono, ed in qual modo e fino a qual punto potrebbero venire in aiuto dell'iniziativa presa dai compagni di questa città.

Le adesioni e risposte possono essere dirette all'indirizzo di qualunque dei seguenti giornali:

«L'Avvenire», Uruguay 782; «La Protesta Humana», Chile 2274; «Ciencia Social, Corriente 2041.

"CIENCIA SOCIAL„

Abbiamo ricevuto il primo numero della seconda serie di questa importante rivista libertaria, egregiamente redatta e nitidamente stampata.

Il materiale di redazione e eccellente.

Il prezzo dell'abbonamento è: Per un trimestre Ps. 1., semestre Ps. 2., anno Ps. 4. — Un numero separato 40 Cts.

Per abbonamenti ed altro, rivolgersi all'amministrazione di "Ciencia Social„ Corrientes 2041. — Buenos Aires.

PER LE VITTIME della BRUTALITÁ MONARCHICA

I detentori di schede di sottoscrizione a favore delle famiglie degli operai assassinati dalla soldatesca sabauda e degli arrestati in seguito alle recenti sommosse, sono caldamente pregati a sollecitarne il ritorno con o senza danari, all' indirizzo di F. SERANTONI, Corrientes 2041, Buenos Aires.

I nomi degli oblatori ed il relativo resoconto delle somme ricevute, verranno pubblicati nel giornale *La Protesta Humana.*

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA a favore dell' AVVENIRE

Fra quello e quell' altro 20 Ferrari Giuseppe 50 D'Agostini Paolo 30 F. Azzolini p. 1 Dai Chioschi 1.07 Cualquier cosa 38 No se 50 Viva Milano 20 Attuali Carlo 20 Un carrero 30 Caprari 25 Strappati Giovanni 30 Dalla Libreria Esmeralda 53 Non fumo 10 Venduto opuscolo 10 Resto 25 Resto 10 Pagliarone 20 Un cuore infranto 30 A. Ayacucho y Lavalle 10 F. Polito 30 D. Sacchetti 50 Venezia 1 p. Santoro 30 Un ciocatè 15 Antiborghese 20 Gustavo 20 Dr. Borgondo 2 p. A. D. M. 2 p. Cucco y Bono 3 p. Blangino 1 p. Gaetano L. p. 2.50 Oznam 20.

Per mezzo della Libreria Sociologica—Giuseppe Tronti 50 Luis D. 50 G. Molina 20 S. Bancalari 60 A. C. 50 C. Vittorio 20 Un trabajador 25 Un operaio 80 Andrés Giarola 10 Magrassi 20 Cualquiera 10 Jacomo 10 V. Ferraresi 50 D. y C. 25 Luce 21 Un yenois 50 Boeris 10 De la Huerta 75 F. Gagliardi 20 F. Bracchi 30 L. 15 Un individualista 14 Un sastre 10 J. V. 50 Bernardis 25 Un napoletano 25 Juan Toso 50 F. Moraudi 50 Grufa 60 Bandiera nera p. 1 Vicente Del Giudice 50 Antonio Goraschi 50 Fuego 10 J. D. 15 A. C. 20 Un romano 25 Un fundidor que quiere fnndir á todos los burgueses 50 Josè Corti 50 José Mañuelle 50 Sventura é sempre quella p. 1. Carlos Moreschi p. 1 Carlos Cappini 50 Falazzetti Giovanni 50 Tedaldi Agostino 50 Alfonso Quinten 50 Viva la gran siete 29 Fuoco ai preti e frati 20 Abbasso il papa 10 Uno senza patria 20 D. U. 30 Uno qualunque, peró é.., 20 Junio 26 abbasso i potenti 50 Un compañero 50 Abbasso la borghesia 50 Sante Caserio 20 J. (qualche cosa) 20.

Dall'Asunciòn del Paraguay— Mendez 2.90 Poca Ropa p, 2 Lo que quieras p. 2 Un mangia e dorme p. 2.50 Barbato p. 1.50 Un corista p. 1 Una donna 50 Bavera p. 1 Un zapatero p. 1 No ghe voi p. 1 Cenedese Attilio p. 1 Caigut 50 Totale pesos 1740. Cambiati in moneta argentina p.s 6.00.

Totale ricevuto dalla " Libreria Sociologica „ pesos 27.05

Sottoscrizione del presente numero $ m/n	47.28
Avanzo del numero precedente . . »	17.30
Totale incasso . »	64.58
Speso di posta . . . . »	7.—
Tiratura e carta . . . . . . »	23.—
Composizione . . . . »	20.—
Altre spese . . . . »	—50
Totale spese . . »	50.50
Avanzo. . . . . »	14.08

L' Avvenire si trova in vendita al prezzo 5 cent. nei chioschi e librerie seguenti:

Chiosco piazza de Mayo
» » Monserrat
» » Constitución
» » 11 Septiembre
» » Independencia
» » Libertad
» » Lorea
Libreria Tacuarí 420
» Moreno 1329
» Córdoba 1890
» Rivadavia 2369
» Sociologica. Corrientes 2041
» Esmeralda 574
» Calle Santa Fé 1366